

SIRACUSA

FRAMMENTI DI STORIA E DI BELLEZZA

**VIII° ITINERARIO
STORICO - ARTISTICO**

“I GESUITI A SIRACUSA”

**TESTI
REVISIONE**

**LUCIA ACERRA
MARCELLO LO IACONO**



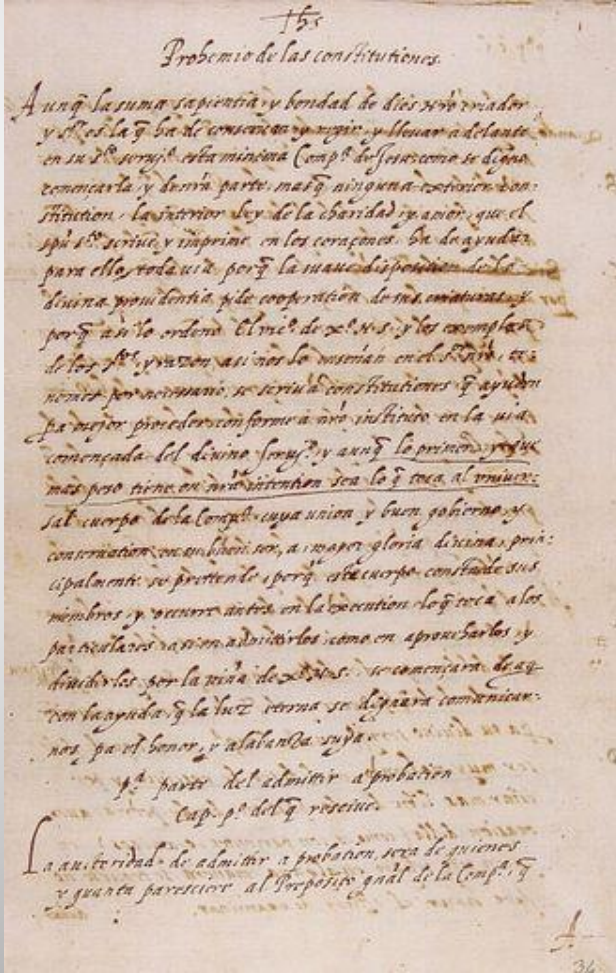
LA COMPAGNIA DI GESÙ NELLA VITA CULTURALE DI SIRACUSA

La Congregazione dei Gesuiti, fondata da S. Ignazio di Loyola nel 1534 e approvata dal Papa Paolo III nel 1540, col nome di Compagnia di Gesù, si diffuse ben presto in Europa.

COSTITUZIONE COMPAGNIA DEI GESUITI



SANT' IGNAZIO DI LOYOLA



Originariamente la Compagnia nel suo ordinamento non contemplava l'attività dell'insegnamento; l'esigenza di inserire questa pratica nacque a seguito della constatazione del grave stato di ignoranza in cui versava il clero. Fu lo stesso Pontefice Paolo III nel 1537 a conferire l'incarico di dedicarsi all'insegnamento a Diego Laínez e Pierre Favre e tale ministero, non previsto dal fondatore, si sviluppò fino a divenire una delle principali attività dell'ordine e uno dei più importanti strumenti della sua diffusione.



L'EMBLEMA DELL'ORDINE

Un disco
raggiante e
fiammeggiante
caricato dalle
lettere IHS, il
monogramma
di Gesù.

La lettera H è
sormontata da
una croce; in
basso, i tre
chiodi della
Passione.



I COLLEGI

Si chiamarono “Collegi” i luoghi in cui si esercitava l’insegnamento e tra il 1540 e il 1544 ne furono creati diversi. Nel 1544 il nobile spagnolo Francesco Borgia, che aveva già contribuito alla nascita del collegio di Valencia, ottenne da Paolo III il permesso di fondare un collegio a Gandia: fu il primo collegio in cui i Gesuiti impartivano anche l'insegnamento e dove erano ammessi anche studenti non destinati a entrare nella Compagnia .



Fu Jerònimo Doménech che pensò di fondare un collegio a Messina, dove aveva trovato un'immensa ignoranza nel clero: fece interessare all'iniziativa anche Eleonora Osorio, moglie del viceré di Sicilia, e il 19 dicembre 1547 le autorità cittadine chiesero a Ignazio l'invio di insegnanti, ai quali si garantiva cibo, vestiario e alloggio. Anche il Senato di Palermo chiese a Ignazio l'apertura di un collegio nella capitale siciliana; in breve tempo, la Compagnia aprì i collegi a Napoli, Venezia e Colonia. Il 22 febbraio 1551, con il sostegno economico del duca di Gandía, fu aperto il Collegio Romano.



IL COLLEGIO A SIRACUSA

La richiesta di portare a Siracusa la “Compagnia di Gesù” fu avanzata da un anonimo come testimonia una lettera inviata, il 14.5.1549, dal Rettore del Collegio di Messina allo stesso S. Ignazio. Tale richiesta fu poi ripresa con successo nel 1554 da Assuero de Vega, figlio del Vicerè di Sicilia Giovanni de Vega. A Siracusa i Gesuiti giunsero nel 1554 e dal vescovo di allora Girolamo Beccadelli Bologna e dal Senato della città ebbero assegnata la chiesa di S. Giuseppe dei maestri d'ascia o dei bottai nel rione dell'Amalfitania. A poco a poco ingrandirono il loro convento dove iniziarono ad insegnare con successo varie dottrine tra cui: la morale, la storia sacra e profana, la matematica, la fisica, la lingua greca, l'aritmetica, le lingue latina e italiana, e per questo ottennero dal Senato una sovvenzione annua. Il Senato di Siracusa, con delibera propria dichiarò di assegnare “a perpetua sustentazione di quel Collegio” le rendite della chiesa di S. Lucia extra moenia che diventava pertanto residenza dei padri e destinava l'altra chiesa, quella di S. Giuseppe dentro la città, per le attività educative dei giovani. La decisione del Senato, per quanto riguarda l'assegnazione della Chiesa, non fu mai attuata, perché la Chiesa di S. Lucia era già assegnata al Collegio dei Sacerdoti e perché gli stessi Gesuiti non volevano risiedere fuori città.

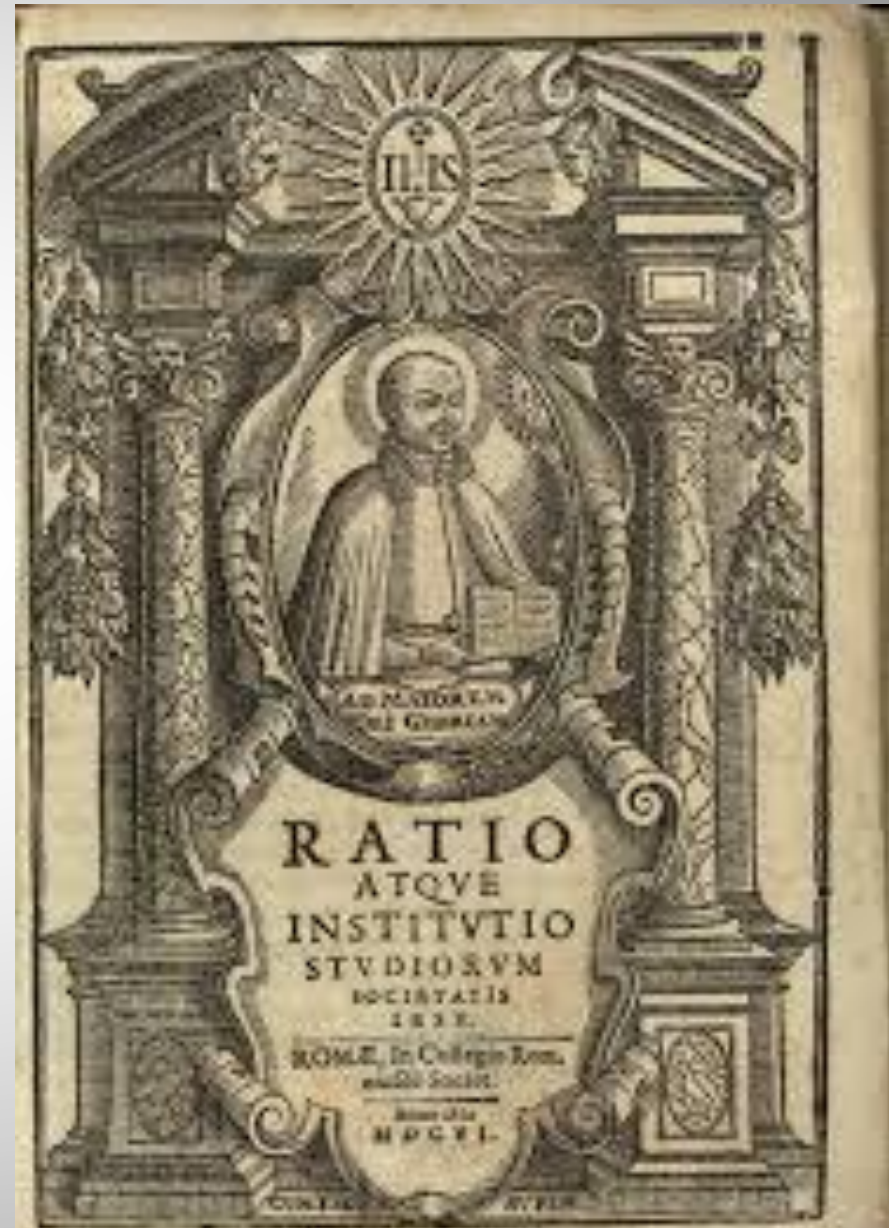
LA CHIESA DEL COLLEGIO E LA SUA GRANDIOSA MOLE



IL COLLEGIO A SIRACUSA

L'apertura del Collegio nella "città del sole", così veniva definita Siracusa perché non vi era giorno dell'anno, anche se nuvoloso, in cui non spuntasse, anche per brevi tratti il sole, fu salutata con grande entusiasmo anche dal padre generale Jerónimo Doménech.

La venuta dei Gesuiti nel 1555 rappresentò per Siracusa un notevole apporto culturale per l'istituzione delle scuole e spirituale per la predicazione da loro espressamente praticata assieme alle funzioni liturgiche che giovarono alla diffusione della religiosità determinando numerosa partecipazione della popolazione ai riti svolti nella chiesa.



LA CHIESA DEL COLLEGIO A SIRACUSA

La chiesa si trovava in una posizione estremamente importante e strategica: al centro dell'isola di Ortigia, a breve distanza dalla Cattedrale e dal porto, nell'area in cui sorgeva la Chiesa di S. Giuseppe dei Maestri d'ascia, poi inglobata nella costruzione del Collegio. La nuova grande chiesa, che verrà costruita ex novo, sorgerà invece nell'area soprastante.



I GESUITI E SANTA LUCIA

Fu anche merito dei Gesuiti diffondere il culto dell'Eucarestia con la pratica, già nel 1556, delle Quarantore e ravvivare l'amore verso la Santa Patrona intensificandone la devozione. Sarà infatti il gesuita, padre Bartolomeo Petrocci ad adoperarsi per la realizzazione del simulacro argenteo di S. Lucia.



L'INSEGNAMENTO

Le scuole del Collegio furono aperte il 15 ottobre 1555 con una comunità di Gesuiti composta da tre sacerdoti, tre maestri e due fratelli coadiutori (*P. Magnano, I Gesuiti a Siracusa*).

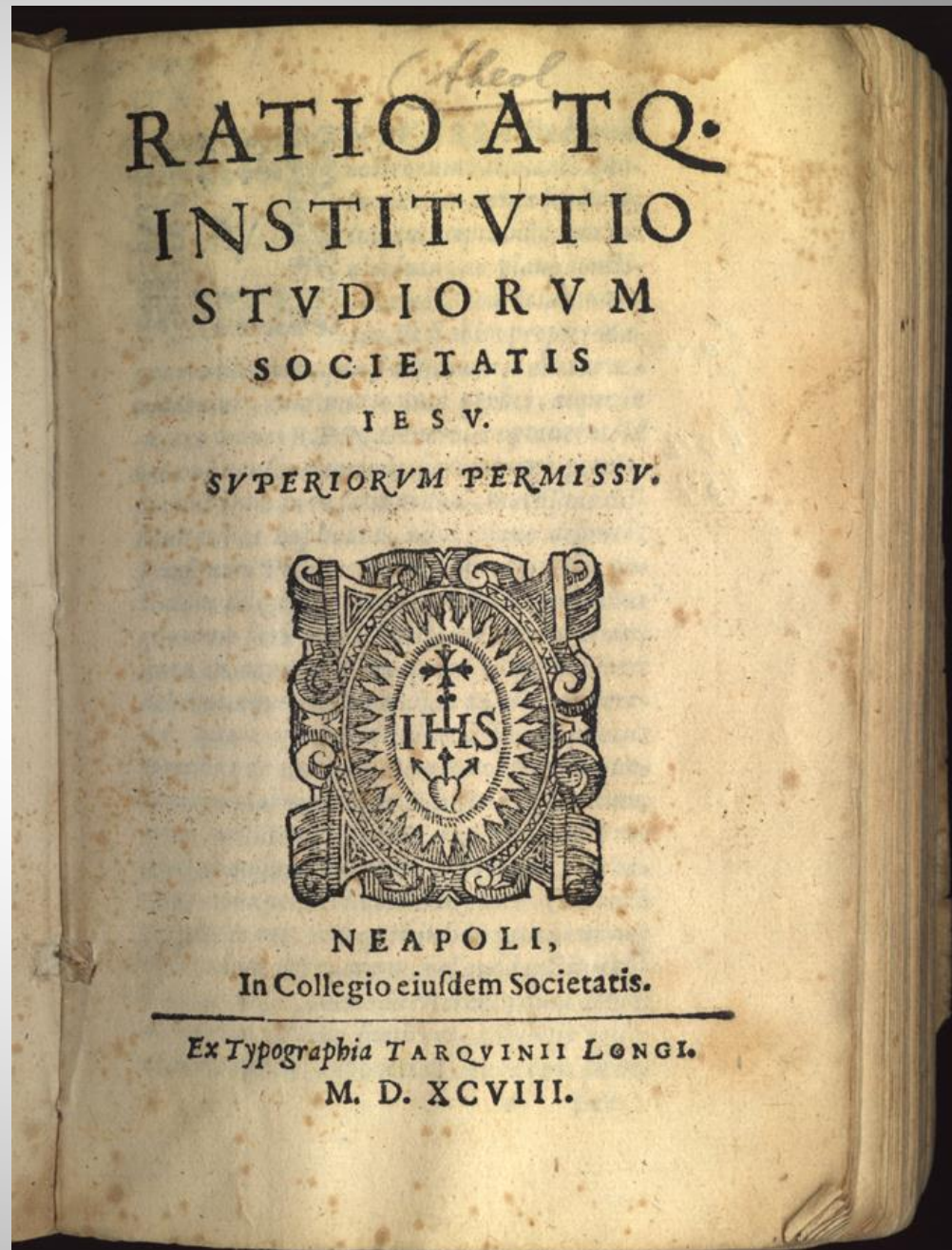
La solenne inaugurazione si tenne in Cattedrale il 20 ottobre 1555 e rappresentò un evento storico che coinvolse tutta la città. Le campane suonarono a stormo e le artiglierie del castello Maniace tuonarono a salve. La cerimonia inaugurale si tenne in Cattedrale alla presenza delle Autorità e del popolo. Frequentavano le classi di latino e greco molti adulti: cavalieri, dottori ed altro, spinti dal desiderio di apprendere le lingue latina e greca ed era facile vedere seduti accanto ai giovani anche molti anziani quasi a volersi riappropriare della propria origine greca.

L'INSEGNAMENTO

Tre erano le classi del Collegio istituite: la prima di Umanità, la seconda Latina e la terza Greca. Le lezioni di quest'ultima erano seguite con molto interesse. La Compagnia si dedicò soprattutto all'insegnamento superiore per il quale fu programmata un'attività didattica secondo la "Ratio studiorum", una legge organica dell'insegnamento dove erano stabiliti i capisaldi della formazione degli studenti e del governo dei Collegi e delle Università. La stesura definitiva si ebbe nel 1599. Fu preso a modello il metodo d'insegnamento dell'Università di Parigi che si differenziava da quelli più in voga per due motivi:

- 1) gli alunni si applicavano ad una materia alla volta.
- 2) i professori li curavano con molte forme di esercitazioni.

In sostanza furono codificate un insieme di norme per il Provinciale, il Rettore, il Prefetto degli studi, i Professori per gli esami finali, le gare, le premiazioni, per gli studenti esterni, per i triennali, che seguivano i 4 anni di Teologia, per il Bidello e per l'Accademia.



IL PROGRAMMA

Il curriculum degli studenti si componeva di:

Un corso umanistico di 5 anni

Uno filosofico di 3 anni

Uno teologico di 4 anni

L'anno si divideva in due semestri.

Nel primo si svolgeva il programma; nel secondo si procedeva alla ripetizione.

Il corso Umanistico si suddivideva in 5 classi: Infima, Media, Suprema, Umanità e Retorica, Grammatica.

Nell' Infima

Latino: Morfologia e primi elementi di sintassi. Classici: le più facili lettere di Cicerone.

Greco: Leggere, scrivere le declinazioni.

Nella Media

Latino: Si completava la grammatica. Classici: Studio di tutte le lettere di Cicerone e i Carmi più facili di Ovidio.

Greco: Si completava lo studio della grammatica. Classici: Il Catechismo e la tavola di Cobeta.

Nella Suprema

Latino: Si integrava la grammatica con la metrica. Classici: Opere minori di Cicerone. Studio e ascolto di: Ovidio, Catullo, Tibullo, Propertio, Virgilio.

Greco: Morfologia. Classici: Opere di S. Giovanni Crisostomo, Esopo e Agapeto.

IL COLLEGIO GESUITICO: CENTRO PROPULSORE DI CULTURA

Ben presto il Collegio divenne un centro culturale dove gli allievi eseguivano rappresentazioni teatrali di commedie, tragedie e dibattiti. In seguito vennero aggiunti i corsi di Teologia dogmatica e morale, di storia sacra e profana, di liturgia, di matematica e di filosofia. L'Accademia Paternia, istituita subito dopo, conferiva la laurea in filosofia e divinità.

Questo intenso fervore culturale generato dalla presenza del Collegio gesuitico fece sì che a Siracusa, il 15 aprile del 1567, si aprisse il Primo Seminario di Sicilia voluto dal vescovo Giovanni Orosco de Arzes, con sede in via Minerva e i seminaristi seguivano i corsi di studio presso il Collegio dei Gesuiti. Quest'ultimo divenne il centro propulsore di cultura nella città e segnò il risveglio degli studi umanistici, della poesia, della teologia, della filosofia, della matematica, della storia e dell'antiquaria. Così infatti veniva allora denominata l'archeologia, indispensabile per la comprensione degli antichi monumenti e dei reperti rinvenuti. Naturalmente grande attenzione fu riservata dai Gesuiti all'insegnamento della dottrina Cristiana per espresso incarico del vescovo Girolamo Beccadelli Bologna.

Sarà poi il vescovo Matteo Trigona ad istituire la scuola all'interno del Seminario, interrompendo la dipendenza dal Collegio dei Gesuiti, mentre il suo successore, il vescovo Francesco Testa, chiamerà ad insegnarvi eccellenti maestri.

L'ESPULSIONE

A seguito dell'espulsione dei Gesuiti dalla Sicilia decretata da Ferdinando IV nel novembre del 1767, l'8 settembre del 1768 vennero soppresse tutte le attività che si svolgevano nel Collegio. L'edificio stesso divenne Palazzo del Governatore; nei piani inferiori si collocò un "Convitto per nobili", (abolito poi nel 1778) e un ginnasio pubblico che venne chiamato Accademia. Furono pubbliche scuole reali e vennero aperte il 6 novembre 1768 sotto la direzione di Cesare Gaetani. L'11 dicembre 1771 gli fu affidato anche il convitto che contava 20 convittori nobili che pagavano 2 tarì al giorno.

L'Accademia (Liceo) comprendeva: tre classi di grammatica e di eloquenza due di logica, metafisica, matematica, fisica, anatomia, medicina, chirurgia, diritto canonico e civile, teologia e morale.

Dal 1788-89, per concessione regia, l'Accademia poteva conferire la laurea in filosofia e teologia, come avevano fatto i Gesuiti e di tenere corsi di Giurisprudenza e di Medicina in un tirocinio di un triennio per poi laurearsi nell'Università di Catania.

LA SOPPRESSIONE DELLA COMPAGNIA DI GESÙ IN UN'INCISIONE SATIRICA DEL 1773



*Non è forse questa la vera immagine della
distruzione della Compagnia di Gesù?
Vedete come i libri sono stati
trattati con disprezzo e come
i documenti sono stati distrutti.
Questo è il vero stato delle cose.
Non è più possibile per i gesuiti
di tornare in Italia e di
continuare la loro opera.
L'ordine è stato abolito.*

*Quando i Gesuiti furono espulsi dalla Sicilia
l'8 settembre del 1768, tutti i libri
e documenti della Compagnia furono
trattati con disprezzo e distrutti.
Questo è il vero stato delle cose.
Non è più possibile per i gesuiti
di tornare in Italia e di
continuare la loro opera.
L'ordine è stato abolito.*

*Introduzione: Augusto de' Conzatti e Silvio Mero de' Pontal, Torino e Messico, Compagnia di Gesù
Dopo l'espulsione della Compagnia di Gesù dalla Sicilia nel 1768, tutti i libri
e documenti della Compagnia furono trattati con disprezzo e distrutti.
Questo è il vero stato delle cose. Non è più possibile per i gesuiti
di tornare in Italia e di continuare la loro opera. L'ordine è stato abolito.*

*Qual'è il vero stato delle cose? Vedete come i libri sono stati
trattati con disprezzo e come i documenti sono stati distrutti.
Questo è il vero stato delle cose. Non è più possibile per i gesuiti
di tornare in Italia e di continuare la loro opera. L'ordine è stato abolito.*

LE CHIESE DEI GESUITI: BELLEZZA, ARTE E FEDE

Nel 1568, i Gesuiti costruirono la loro prima chiesa nel centro di Roma e la dedicarono al "Nome di Gesù". Essa fu imitata per secoli in tutte le innumerevoli chiese che i Gesuiti costruirono nel mondo, divenendo modello dell'architettura gesuitica.



Tra le caratteristiche salienti: l'ubicazione centrale nella città secondo l'intuizione di Sant' Ignazio di cercare Dio nel cuore dell'umano; la pianta "ad aula" per facilitare l'annuncio della Parola, il "trigramma" IHS , abbreviazione del Nome di Gesù che sottolinea la relazione personale con Cristo, l'importanza dell'Eucarestia nel contesto della Riforma cattolica, la presenza ai lati o nei transetti dei due santi principali della Compagnia come emblemi della centralità dell'istituzione: Sant'Ignazio, e della passione che porta fino agli ultimi confini, San Francesco Saverio, lo stile barocco come arte che coinvolge i "5 sensi" nell'esperienza dell'incontro con Dio.

VOLTA CHIESA S. IGNAZIO DI ROMA



Ma nonostante venissero seguite queste regole tutte le chiese dei Gesuiti sono diverse l'una dall'altra perché in ogni luogo la Compagnia ha saputo inserire queste caratteristiche comuni con particolare creatività, adattando la pianta ad una struttura precedente o esaltando i santi locali, primi martiri, ecc. Le chiese dei Gesuiti comunque si riconoscono facilmente e sorprendono per la loro bellezza, armonia, eleganza e ricchezza delle opere d'arte di cui sono esse stesse un esempio unico nella storia dell'architettura religiosa.

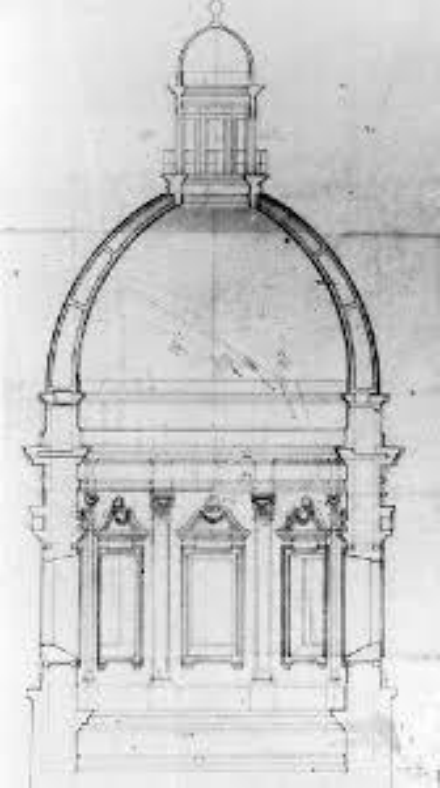


LA CHIESA DI CASA PROFESSA A PALERMO

Tralasciando quella del Gesù a Roma, tra tutte le altre chiese dell'Ordine quella che colpisce il visitatore che ne oltrepassa la soglia al punto da non sapere dove posare l'occhio è "La Casa Professa" di Palermo. Un tripudio di colori, forme, marmi mischi, statue incantano e fanno veramente comprendere quello che i costruttori vollero realizzare per stupire l'osservatore secondo lo spirito dello stile barocco.



LA CHIESA DI CASA PROFESSA: ESTERNO





LA CHIESA DI CASA PROFESSA: INTERNI





PARTICOLARI INTERNI

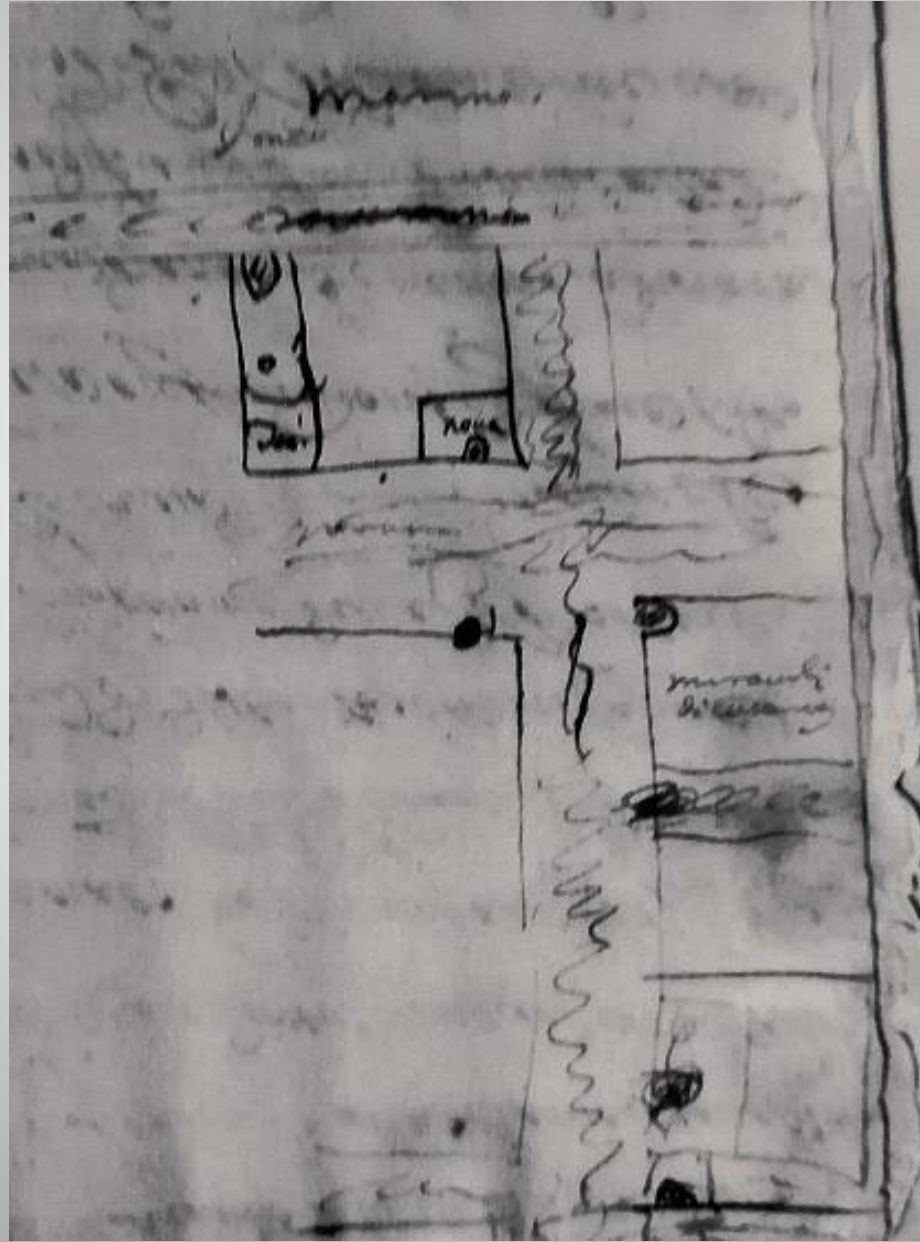


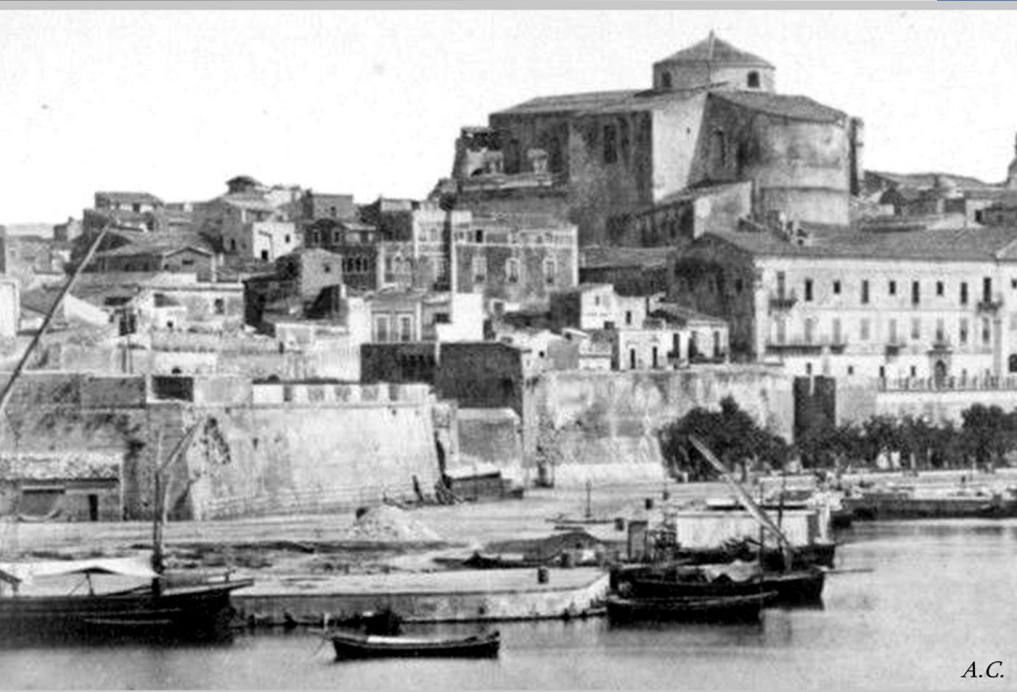
LA CHIESA DEL COLLEGIO DI SIRACUSA

La chiesa del Collegio dei Gesuiti, la più grande chiesa barocca di Ortigia, venne dedicata ai Santi Giuseppe e Ignazio di Loyola (quest'ultimo fondatore dell'Ordine dei Gesuiti). Progettata nel 1635, il complesso monastico fu restaurato da Pompeo Picherali, dopo il devastante terremoto del 1693. La prima pietra della nuova chiesa fu posta il 31 luglio 1635 in coincidenza con la festa di S. Ignazio e la costruzione durò 52 anni seguendo lo spirito dei decreti del Concilio di Trento.



SCHIZZO DI PUGNO DI GIOVANNI VERMEXIO DELLA CHIESA DEL COLLEGIO DI SIRACUSA





A.C.

IL CONVENTO DEI GESUITI IN VIA RUGGERO SETTIMO



FACCIATA DELLA CHIESA DEL COLLEGIO

Posta su un breve sagrato, la Chiesa del Collegio dei Gesuiti presenta un'imponente facciata barocca delimitata da una elegante inferriata in ferro battuto, è divisa in due ordini in quello inferiore si trovano 6 pilastri con capitelli corinzi.



Sulla sommità del portale si può ammirare un bassorilievo raffigurante un volto fanciullesco circondato da ghirlande floreali e da corolle di fiori. Ai lati del portale due colonne più piccole recano un elegante timpano spezzato che al centro contiene lo stemma dell'Ordine sorretto da due angeli. I portali laterali sono anch'essi di forma quadrangolare sormontati da nicchie su cui sono posti piccoli timpani spezzati.



L'interno ha dodici colonne di marmo grigio e nove altari. L'altare di S. Ignazio ha una maestosa edicola in cui si trova la statua del santo in marmo bianco opera del Marabitti. Altre opere importanti contenute negli altari sono quelle di S. Francesco Saverio del Maddiona, di S. Giuseppe e L'ultima cena. Nel 1648 i padri ottennero il permesso di variare l'ingresso della chiesa che dava prima su via Ruggero Settimo e su via Amalfitana. Per attuare l'ingresso su via Landolina dovettero risolvere moltissime liti con i proprietari degli immobili limitrofi che furono acquistati per poter completare la chiesa spostando addirittura la vecchia strada.



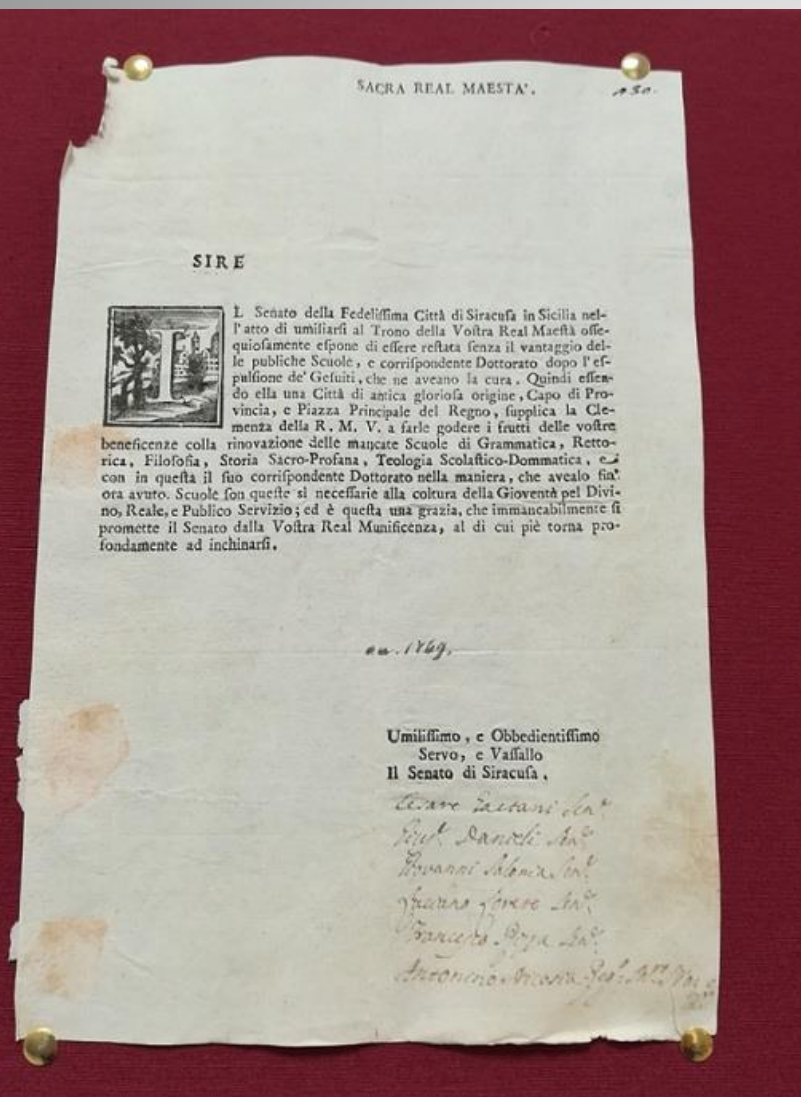
INTERNO DELLA CHIESA DEL COLLEGIO





**SIMBOLO DELLA
COMPAGNIA DI GESÙ E
SUOI PARTICOLARI**

IL SENATO DI SIRACUSA, NEL 1769, PROTESTA CONTRO LA CHIUSURA DELLE SCUOLE SEGUITA ALLA CACCIATA DEI GESUITI



In seguito all'espulsione da Siracusa, alla fine del '700, dell'ordine gesuita dal regime borbonico, il Collegio passò alle autorità governative di Siracusa, che lo fecero divenire prima sede del Tribunale cittadino, poi ufficio dell'esattoria e dei tributi; la Chiesa, invece, fu chiusa al culto. A seguito dell'Unità d'Italia e della legge della "Mano morta" fu confiscata come tutti gli altri edifici religiosi della città, ma mentre in seguito alcuni Ordini e la Curia ritornarono in possesso di questi beni, la chiesa del Collegio è l'unico edificio religioso che è rimasto bene demaniale per cui dipende dalla Regione Siciliana. Questa situazione ha compromesso la possibilità di restaurarla in tempi brevi assieme al fatto che i Gesuiti hanno lasciato da moltissimi anni la città di Siracusa. **Attualmente la Chiesa è chiusa ai visitatori in attesa dei lavori di restauro definitivi che potrebbero finalmente restituire alla Cittadinanza uno dei più bei monumenti di Ortigia.**

**LA LETTERA E' FIRMATA DAI SENATORI
CESARE GAETANI, GIUSEPPE DANIELI ED ALTRI**

SI DIFENDE CIÒ CHE SI AMA.

SI AMA CIÒ CHE SI CONOSCE.

L.A.